

IL DUOMO DI TORINO: DIMORA DELLA SACRA SINDONE

Il Duomo di Torino, Cattedrale Metropolitana, è la sede della cattedra da cui il Vescovo esercita la sua attività di insegnamento spirituale e di guida per i fedeli. La cattedrale, dedicata a san Giovanni Battista, patrono della città, è il principale luogo di culto cattolico di Torino e della diocesi, a cui la presenza della Sindone conferisce una universale devozione.

Architettura rinascimentale

Il Duomo venne eretto tra il 1491 e il 1496, per volontà del cardinale Domenico della Rovere, arcivescovo di Torino, su progetto dell'architetto toscano Meo del Caprino. La cattedrale sorse sull'area di tre basiliche dei secoli VI-VII (San Salvatore, San Giovanni e Santa Maria de Dompno) contigue e comunicanti che formavano l'antica cattedrale torinese e vennero abbattute nel 1490. La facciata mostra caratteristiche stilistiche tipiche delle opere dell'architetto rinascimentale Leon Battista Alberti (1404-1472) e riprende il prospetto della chiesa di Santa Maria Novella a Firenze.

L'interno della cattedrale, a croce latina, si presenta a tre navate su pilastri di semplici e severe linee, ed è particolarmente luminoso e di struttura ancora prevalentemente gotica.

Le cappelle situate nelle navate laterali racchiudono un ricco patrimonio artistico, con opere che abbracciano diversi stili, dal gotico al barocco, realizzate da alcuni dei più importanti artisti piemontesi nel corso dei secoli. Fra tutte spicca la seconda cappella della navata destra: la cappella dei santi Crispino e Crispiniano, protettori della Compagnia dei Calzolai. La pala che orna l'altare è opera di Martino Spanzotti, con la collaborazione di Defendente Ferrari, due tra i maggiori rappresentanti del Rinascimento italiano. Il polittico raffigura La Vergine con il Bambino, i santi Crispino e Crispiniano ed episodi della loro vita. Fu probabilmente realizzato prima del 1504. Nel '600 la pala fu scomposta e i diciotto pannelli dipinti, raffiguranti scene di vita popolare e artigiana nelle storie dei due santi protettori, furono inseriti in cornici in stucco barocche poste a fianco dell'altare.

All'interno del transetto di sinistra è inserita la monumentale Tribuna Reale, fatta erigere nel 1583 da Carlo Emanuele I, duca di Savoia, ed ampliata nel 1777. Nel corso degli anni si affacciarono ad essa, circondati dalla corte, i re di Piemonte e Sardegna e le loro famiglie.

La Sacra Sindone

Nella parte inferiore della Tribuna Reale, ove prendevano posto i paggi, è oggi custodita la Sindone, il telo di lino che riporta l'impronta di un Uomo flagellato, coronato di spine e crocifisso, con una profonda corrispondenza con quanto i Vangeli ci dicono essere successo a Gesù di Nazareth.

La Santa Sindone è conservata all'interno di un'urna di vetro e alluminio lunga circa 5 metri, protetta da un grande contenitore rivestito di un tessuto con ricamati i segni della Passione. Sempre a lettere ricamate si legge la scritta: «Tuam Sindonem veneramus, Domine, et tuam recolimus Passionem», ossia: «Veneriamo, Signore, la tua Sindone e meditiamo la tua Passione».

La Cappella della Sindone

I due scaloni in marmo nero posti in capo alle navate laterali conducono alla cappella sopraelevata della Sindone, progettata da Guarino Guarini nel 1668, che ha sostituito nel secolo XVII l'abside originario del duomo. La cappella è collocata nel luogo simbolico di unificazione del potere regio e religioso, al primo piano di Palazzo Reale e in testa al Duomo, ed ha custodito fino al 1997 la reliquia trasferita da Chambéry a Torino nel 1578 per volere del duca Emanuele Filiberto. Nel 1997, un incendio scoppiò nella Cappella, causando gravi danni alla struttura, ma

la Sindone fu salvata grazie all'intervento tempestivo dei vigili del fuoco. Oggi la cappella, completamente restaurata, è accessibile solo dal Palazzo Reale.

Pier Giorgio Frassati

La cattedrale ci racconta la tradizione della fede che ha segnato Torino, lasciando tracce di una santità multiforme fino al più recente Pier Giorgio Frassati, che sarà dichiarato santo nel 2025 e che tra queste mura riposa nella terza cappella, dedicata ai santi Massimo e Antonio Abate, della navata sinistra. Nella cappella è posto il quadro, raffigurante San Massimo e sant'Antonio Abate, opera di Rodolfo Morgari, dipinto verso il 1860 insieme con tutto il decoro della cappella. L'altare conserva le spoglie umane di Pier Giorgio Frassati (1901-1925), «l'uomo delle otto beatitudini», come lo definì Giovanni Paolo II, e patrono delle Giornate Mondiali della Gioventù. Papa Francesco è affezionato a Pier Giorgio e lo cita spesso. Ecco alcune parole rivolte ai ragazzi e ai giovani durante una visita del Pontefice a Torino nel 2015: «Solo impegnando la vita - consapevoli di perderla! - creiamo per gli altri e per noi le condizioni di una fiducia nuova nel futuro. E qui il pensiero va spontaneamente a un giovane che ha davvero speso così la sua vita, tanto da diventare un modello di fiducia e di audacia evangelica per le giovani generazioni d'Italia e del mondo: il beato Pier Giorgio Frassati. Un suo motto era: "Vivere, non vivacchiare!". Questa è la strada per sperimentare in pienezza la forza e la gioia del Vangelo».

Il Duomo di Torino rappresenta un punto di riferimento fondamentale per la vita spirituale e culturale della città. La sua importanza trascende i confini locali, attirando pellegrini da ogni parte del mondo, specialmente durante le ostensioni della Sacra Sindone, una delle reliquie più venerate della cristianità.

© Effatà Editrice, 2024

